

Si incrociano le indagini sull'eccidio di piazza della Loggia e il commando di Rieti

Dai legami fra strage di Brescia e banda Esposti una prima traccia per individuare i finanziatori?

Significativi particolari e analogie che emergono dalle due inchieste — Sotto torchio il capo del Mar, Carlo Fumagalli — Ora controllano se l'esplosivo trovato nella tenda sui monti laziali è lo stesso che ha seminato la morte nella manifestazione antifascista — Viaggi di magistrati — Altro provocatorio messaggio di «Ordine nero»



Il fascista Carlo Fumagalli capo del MAR l'organizzazione eversiva di destra. A sinistra, Giancarlo Esposti (con gli occhiali), il terrorista perito nello scoppio a fuoco con il CC nel Realino, fotografato durante un processo nel '72 con lo squadrista Angelo Angeli

Da uno dei nostri inviati BRESCIA, 31

Alla ricerca dei depositi d'esplosivo del MAR

Battute sui monti e perquisizioni all'Aprica

Dal nostro corrispondente SONDRIO, 31

Si definiscono meglio i contorni dell'operazione condotta ieri all'Aprica e a Trivigno dagli uomini del «Nucleo investigativo» di Brescia in collegamento con quelli di Sondrio. Essa si è svolta in due momenti. Con gli agenti c'era Giorgio Spedini che, dopo aver vuotato il sacco, così come l'amico Borromeo, alla vista delle foto con i brandelli umani in Piazza della Loggia, si è offerto di accompagnare nella zona cruciale, al confine tra le due province, un reparto dell'Arma guidato dal maresciallo Siddi.

Prima tappa l'Aprica, dove l'appartamento a piano terra, intestato alla moglie di Fumagalli, è stato accuratamente ispezionato. Non c'erano più i letti in camera — sono in corso lavori di «ristrutturazione» dell'appartamento — sui quali lo Spedini aveva speso molte ore, ma il giovane ammannettato ha affermato che quello era stato il luogo dove era avvenuta la messa a punto delle attività terroristiche del gruppo Fumagalli.

Ieri, tra coloro che potevano avere incontrato nel condominio lo Spedini, nessuno è stato in grado di riconoscerlo. E la cosa si spiega. Esistevano, infatti, due passaggi che sottraevano gli «ospiti» del padrone di casa alla curiosità dei vicini di casa: uno attraverso il garage, e l'altro, più sicuro, usato sempre dallo Spedini, attraverso un terrazzino, alto mezzo metro da terra, sul retro del condominio.

Dopo la visita in Aprica gli agenti, con il neofascista, si sono diretti verso Trivigno. Qui si contava di trovare un arsenale, lo stesso dove Kim Borromeo e lo Spedini avrebbero dovuto depositare i 57 chilogrammi di tritolo, rinvenuti sulla «129-bomba» in Val Camonica. Questo avrebbe detto il terrorista durante l'ultimo interrogatorio.

La giornata odierna è completamente assorbita dai funerali della strage di piazza della Loggia. Funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri delle prime ore di stamane sono stati tenuti a disposizione per il corteo funebre di oggi pomeriggio. Il «giro» palazzo di giustizia, carabinieri, questura e prefettura, questa mattina non ha dato alcun frutto. L'impressione, comunque, è che questi siano momenti decisivi per arrivare fino in fondo, stroncare la trama fascista alla sua radice, andare oltre i Giancarlo Esposti, i

D'Intino, arrivare ai loro finanziatori, a chi ha interesse ad armare la loro mano omicida. Le indicazioni, le tracce da seguire non mancano: questa notte, mentre sotto la pioggia si attendeva che il capitano Delfino ci facesse sapere chi erano i due uomini che si stavano interrogando negli uffici della Procura della Repubblica (Carlo Fumagalli e Mauro Colli, abbiamo saputo dopo) è corsa la notizia che un grosso industriale bresciano, Oscar Comini, una specie di «boss» del tondino, aveva abbandonato la sua abitazione di viale dei carabinieri a pochi chilometri da Brescia. Oscar Comini è noto qui a Brescia per le sue simpatie aperte verso i fascisti; aveva avuto anche un'impugnatura per inquinamento, ma gli era stata graziata dal presidente della Repubblica Giovanni Leone.

La notizia della scomparsa di Comini è stata in relazione con il fatto che a Rieti dove ha trovato la morte il terrorista fascista Giancarlo Esposti, gli altri due arrestati vengono interrogati sui loro finanziatori, sui milioni forniti anche da industriali bresciani al terrorismo neofascista. Comini, tenente presente la logica che ha portato alla strage di piazza della Loggia ed è soprattutto in questa direzione che la polizia viene interrogata. Si dice che la situazione attuale è molto difficile e che occorrono interventi e coordinamenti precisi (manca infatti fino ad oggi un'autentica collaborazione fra la polizia e i carabinieri); venerdì prossimo a Roma — ha detto il ministro

— Taveri ha concluso il suo incontro con il comitato unitario antifascista ribadendo che la sua volontà è di far sapere al governo e ai funzionari del governo, ossia a quella di far luce fino in fondo sui tragici avvenimenti di Brescia e sui suoi collegamenti con quanto è avvenuto ieri a Rieti e L'Aquila. Questa notte verso le 3 è stata recapitata al capitano Delfino una valigetta; è sceso a ritirarla davanti al portone del tribunale, poi è risalito negli uffici della Procura: pare che vi fossero dei campioni dell'esplosivo rinvenuti al campo paramilitare dove si trovava l'Esposti; si vuole stabilire se quel tritolo che proveniva da un nascondiglio nel garage di via Poggi, o se era quello che era stato sequestrato a Rieti per il commando guidato da Giancarlo Esposti, morto nel conflitto a fuoco con i carabinieri, con la strage avvenuta qui a Brescia. Un'altra solida sarebbe per certo l'arsenale di via Poggi, morto da Giancarlo Esposti, morto nel conflitto a fuoco con i carabinieri, con la strage avvenuta qui a Brescia. Un'altra solida sarebbe per certo l'arsenale di via Poggi, morto da Giancarlo Esposti, morto nel conflitto a fuoco con i carabinieri, con la strage avvenuta qui a Brescia.

Mauro Brutto MILANO, 31 Tre giovani neofascisti milanesi, Claudio Cappelletti, Cesare Ferri e Alfredo Gorla, le cui cartelle erano state perquisite nei giorni scorsi con esito negativo, sono stati convocati, nel pomeriggio, a Brescia per essere sentiti dai magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia.

Indagini sulla criminalità neofascista estese a tutto il Paese, nuove violenze e minacce sorte dalla criminalità nera: le segnalazioni che si susseguono documentano della portata dei disegni eversivi e della necessità di energie iniziali per stroncare il terrorismo di destra. Proprio mentre ieri erano in corso le solenni onoranze alle vittime dell'ordigno strage di Brescia, a CATANIA un'impressionante quantitativo di esplosivo (cinquanta candelotti di dinamite, oltre a micce e detonatori) è stato scoperto casualmente tra i rifiuti, da un netturbino, nel quartiere popolare di Ognina. Nella stessa città già mercoledì scorso un attentato di chiara matrice fascista era stato sventato dalla Finanza alla Stazione ferroviaria.

Attentati, aggressioni, depositi di esplosivo da un capo all'altro del Paese

Cercano di seminare altra tensione

Ancora dinamite scoperta a Catania — 150 chili di polvere da sparo nelle mani di un capolettore missino — Incendiata una tipografia ad Alessandria — Deliranti messaggi e telefonate minatorie a Milano — Criminali pestaggi a Modena e Reggio Emilia — Numerose perquisizioni a Roma

MESSINA lasciando in una cabina telefonica un messaggio indirizzato alla redazione locale dell'«Ora» in cui si annunzia un'azione «per vendicare il cattolico» ucciso sui monti di Rieti. Un'altra esplosiva quantità di esplosivo è stata scoperta in provincia di SIRACUSA, a Pachino: un geometra di 56 anni, Corrado Monello, noto capolettore di un deputato missino, deteneva abusivamente ben 147 chili di polvere da sparo, e 630 metri di miccia a lenta combustione. Perquisizioni a catena anche a ROMA. Materiale giuocato è stato rinvenuto in particolare nell'abitazione del neofascista Carlo Sacco, caporione di «Ordine nuovo» sino allo scioglimento di questa organizzazione, e ora sospettato di far parte di «Ordine nero». La perquisizione è stata ordinata dallo stesso sostituto procuratore Occorsio che aveva disposto l'altro giorno un sopralluogo nella casa di Giancarlo Caracciolo, noto picchiatore fascista e braccio destro di Stefano Del Chiale e di Clemente Griazzoni. Perquisite anche le abitazioni di Sandro Sparapani e di Ennio Ciferri, ex membri di «Ordine nuovo». (gruppi di questa organizzazione hanno voluto denunciare in un comunicato ai quotidiani della capitale — che nella clandestinità hanno organizzato e squadre speciali»). In una delle case dello Sparapani è intervenuto il fucile e una pistola.

«Ordine nero» si è fatto vivo anche ad ALESSANDRIA con un attentato incendiario alla tipografia Gilardenghi, dove sono andati distrutti un cospicuo quantitativo di stampati e materiale vario commissionato da partiti di sinistra e organizzato da un gruppo di militanti di «Ordine nuovo». L'attentato è stato firmato dai criminali neri (e ladri): hanno rubato una macchina da scrivere) con un messaggio recapitato a «Gazzetta del Popolo» in cui «Ordine nero» si vanta di aver «messo a tacere la tipografia covò della reazione». I bolscevichi saranno annientati, concludeva il messaggio —, e la rivoluzione delle camicie nere riporterà ordine in Italia.

Falsi allarmi per due attentati sono stati dati ieri mattina a MILANO con telefonate anonime. La prima di un'emissione di «Ordine nero», annunciava un attentato di vaste proporzioni alla stazione centrale; la seconda l'esplosione di una bomba alla Borsa che — per la prima volta nella sua storia — aveva l'altro giorno sospeso ogni contrattazione in segno di lutto e di protesta per la strage fascista di Brescia. Per consentire stavolta una minuziosa ispezione degli artefici, l'attività in Borsa è rimasta bloccata per un'ora.

Ancora a Milano un delirante messaggio è stato recapitato la notte scorsa al «Corriere della Sera» da parte di un sedicente comitato nazionale rivoluzionario per il nord Italia. Il testo: «La rivoluzione nazionale è in marcia. Camerati, unitevi ai gruppi armati. Onoriamo il capitano Giancarlo Esposti, martire dell'anno zero». La firma: «Sieg Heil», l'agghiacciante saluto nazista. Altri e più gravi episodi di violenza neo fascista sono segnalati in Emilia. I carabinieri sono sulle tracce di tre squadristi che la notte scorsa a Cavezzo, in provincia di MODENA, hanno aggredito a bastonate l'assessore comunale allo sport Fausto Benelli, 35

Anche i medici delle mutue reclamano la riforma sanitaria TAORMINA, 31 I medici mutualisti sollecitano la riforma sanitaria e, in questo quadro, la liquidazione degli enti mutualistici. Su questa linea si collocano gli interventi che si susseguono al congresso nazionale della FIMM, in corso a Taormina, cui partecipano 400 delegati in rappresentanza dei 50 mila medici generali che oggi svolgono la loro opera professionale nell'ambito della mutualità. La dichiarazione non solo per la fonte da cui proviene quanto anche e soprattutto per il momento in cui viene resa nota: mentre cioè s'infittiscono le polemiche governative (non senza contrasti intestini) le manovre per varare un decreto-legge che, prendendo a pretesto la necessità di risanare il deficit ospedaliero, manterrebbe in piedi i carceroni mutualistici e comprometterebbe in pratica ogni prospettiva di riforma.

«Anno zero», dicono le indagini sulla pista nera che va da piazza Fontana alla strage di Brescia, ha in larga misura sostituito «Ordine nuovo». L'organizzazione eversiva fascista fondata da Pino Rauti e tardivamente perseguita con lo scioglimento del liceo scientifico di Val di Susa sopra Bardonecchia, si scoprono tracce d'un campo paramilitare. C'erano scritte fasciste che costeggiavano una strada per chilometri sino al forte Pramondi; qui si trovarono bossoli e tronchi scheggiati da colpi d'arma da fuoco e da pugnali. La sede di «Ordine nuovo» a Torino, fu perquisita in seguito alla denuncia dei giornali (i carabinieri erano tardati sui «campi paramilitari») si trovarono foto che confermavano le esercitazioni nell'alta Valle di Susa.

La Francia è oggi il responsabile del periodo «Anno zero» e circola indisturbato. Il termine di scadenza della legge 336 sui benefici per il collocamento a riposo anticipato per i dipendenti pubblici ex combattenti, previsto per il giugno '75, sarà probabilmente prorogato. Il provvedimento — sollecitato al recente congresso dell'ANCR in particolare dai compagni senatori Barontini e Borsari — verrebbe preso al fine di evitare gli inconvenienti che provocherebbe l'esodo massiccio e contemporaneo di personale statale e di enti pubblici. Secondo una notizia di agenzia il ministro Gui avrebbe messo allo studio un apposito provvedimento di proroga per un congruo periodo, allo scopo di scaglionare nel tempo l'esodo degli ex combattenti.

Verrà prorogata la «336» per i dipendenti di enti pubblici ex combattenti?

Severino Bongiolatti

Per ricostituzione del PNF

Riprende l'inchiesta contro deputato MSI e altri 35 neofascisti

Le indagini dal '72 in seguito ad un «dossier» presentato dal compagno Galelli

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 31 La Procura della Repubblica di Bologna ha ripreso, con inimitabile lentezza, il procedimento contro i 36 indiziati di reato per ricostituzione del disolto PNF. Il procedimento aveva preso le mosse da una circostanza e dettagliata denuncia, presentata fin dal febbraio del '72 dall'allora segretario della Federazione bolognese del PCI, compagno Vincenzo Galelli, attualmente presidente della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue. Le rivelazioni, contenute nel «dossier nero» e pubblicate immediatamente una larga eco sulla stampa italiana. Fu un contributo di inaudita importanza fornito all'inchiesta giudiziaria sulla violenza fascista, aperta a Milano dal dottor Bianchi D'Espinoza, immaturamente scomparso. Nel «dossier nero» ci sono le direttive per l'addestramento militare, appaiono con nome e cognome i gruppi di picchiatori e di professionisti della violenza aggressiva e si spiega la tecnica del «colpo di Stato», c'è l'apologia di fascismo e il tentativo pratico di riorganizzazione del disolto regime. Vi sono indicati, ancora i finanziatori, le prove degli stretti rapporti intercorrenti con i colonnelli greci, ed è precisata, infine, la suddivisione delle organizzazioni paramilitari e giovanili neofasciste alle gerarchie del partito di Almirante. Fra i principali indiziati di reato figurano, infatti, il Pietro Cerullo, attualmente commissario federale della Federazione bolognese del MSI-DN. Fu proprio la sua elezione in Parlamento, favorita dall'appoggio di Almirante, di cui era il braccio destro, a far sospendere il procedimento. Gli atti spediti al Parlamento quando è stato autorizzato a procedere nei riguardi del caporione missino sono stati restituiti — a quanto pare — in questi giorni alla procura della Repubblica di Bologna, che ha disposto l'avvio del procedimento con rito sommario. Stamane negli uffici all'ultimo piano di Palazzo di Giustizia sono stati interrogati cinque dei 36 imputati: Giorgio Barontini, Domenico Capitant, Giuseppe Sabatini, Vincenzo Giudici e Pietro Lentini. Tutti erano assistiti dall'avv. Bordini. Nei primi giorni della prossima settimana sarà in aula dell'on. Cerullo e dell'avv. Marcantonio Bezicheri, dirigente dei «volontari nazionali», difensore di Freda e Ventura, il quale affianca l'avv. Alberini nel patrocinare il prof. Claudio Muti, accusato di strage per i tre attentati di «Ordine nero». Proprio l'avv. Bezicheri ai primi di maggio presentando una bizzarra denuncia per «ricettazione» nei confronti del compagno Vincenzo Galelli, ha confessato l'esistenza della vasta documentazione ora nelle mani della Magistratura. p. v.

Perquisizioni a catena anche a ROMA. Materiale giuocato è stato rinvenuto in particolare nell'abitazione del neofascista Carlo Sacco, caporione di «Ordine nuovo» sino allo scioglimento di questa organizzazione, e ora sospettato di far parte di «Ordine nero».

«Ordine nero» si è fatto vivo anche ad ALESSANDRIA con un attentato incendiario alla tipografia Gilardenghi, dove sono andati distrutti un cospicuo quantitativo di stampati e materiale vario commissionato da partiti di sinistra e organizzato da un gruppo di militanti di «Ordine nuovo».

L'attentato è stato firmato dai criminali neri (e ladri): hanno rubato una macchina da scrivere) con un messaggio recapitato a «Gazzetta del Popolo» in cui «Ordine nero» si vanta di aver «messo a tacere la tipografia covò della reazione».

I bolscevichi saranno annientati, concludeva il messaggio —, e la rivoluzione delle camicie nere riporterà ordine in Italia.

Falsi allarmi per due attentati sono stati dati ieri mattina a MILANO con telefonate anonime.

La prima di un'emissione di «Ordine nero», annunciava un attentato di vaste proporzioni alla stazione centrale; la seconda l'esplosione di una bomba alla Borsa che — per la prima volta nella sua storia — aveva l'altro giorno sospeso ogni contrattazione in segno di lutto e di protesta per la strage fascista di Brescia.

Per consentire stavolta una minuziosa ispezione degli artefici, l'attività in Borsa è rimasta bloccata per un'ora.

Ancora a Milano un delirante messaggio è stato recapitato la notte scorsa al «Corriere della Sera» da parte di un sedicente comitato nazionale rivoluzionario per il nord Italia.

Il testo: «La rivoluzione nazionale è in marcia. Camerati, unitevi ai gruppi armati. Onoriamo il capitano Giancarlo Esposti, martire dell'anno zero».

La firma: «Sieg Heil», l'agghiacciante saluto nazista.

Altri e più gravi episodi di violenza neo fascista sono segnalati in Emilia.

I carabinieri sono sulle tracce di tre squadristi che la notte scorsa a Cavezzo, in provincia di MODENA, hanno aggredito a bastonate l'assessore comunale allo sport Fausto Benelli, 35